

In Germania

Dieselgate, accusati di frode
l'ex Ceo Volkswagen
e altre quattro persone

Sapeva delle irregolarità da più di un anno, non ne ha fatto parola e, soprattutto, non ha impedito la vendita di auto dotate di software in grado di manipolare i test sul livello di inquinamento delle emissioni. A 3 anni e mezzo dal Dieselgate — lo scandalo sui motori diesel scoppiato il 18 settembre del 2015 negli Stati Uniti — l'ex ceo della Volkswagen, Martin Winterkorn (nella foto) è stato accusato in Germania di «frode» e

«violazione della legge contro la concorrenza sleale» dall'ufficio del procuratore di Brunswick. Che ha imputato all'ex ceo — così come si legge in un comunicato del pubblico ministero tedesco — «di non aver rivelato alle autorità e ai clienti in Europa e negli Stati Uniti la manipolazione dei motori diesel illegali, dopo averlo saputo». Secondo la procura, infatti, l'ex ceo di Volkswagen avrebbe taciuto le irregolarità

dopo esserne stato a conoscenza almeno dal 25 maggio 2014. Winterkorn — che fu costretto a dimettersi 5 giorni dopo il divampare dello scandalo, il 23 settembre del 2015 — è accusato insieme ad altri quattro responsabili, di cui però non sono state specificate le identità o le funzioni passate o presenti nella casa automobilistica di Wolfsburg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La compagnia

di Fabio Savelli

Alitalia, il governo spinge su Atlantia per evitare il default

La ricerca di un socio per il 40% L'incontro con i sindacati giovedì

La vicenda Alitalia rischia di complicarsi non poco. A due mesi dalla restituzione del prestito per evitare una procedura di infrazione dalla Ue per aiuti di Stato, il socio operativo che dovrebbe assicurare il rilancio stenta a delinarsi all'orizzonte. Il che rappresenterebbe un fallimento della strategia dell'esecutivo e del ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, che si è speso in questi mesi per la statalizzazione della compagnia (almeno per ciò che riguarda la quota di controllo) e la costituzione di una cordata che in un primo momento avrebbe dovuto prevedere anche easyJet, invece sfilatasi anzitempo.

Nelle ultime settimane, per riflesso, è cominciata una trattativa complessa e delicata

La mobilitazione

I sindacati incontreranno giovedì i commissari: pronti alla mobilitazione

con Atlantia, la capogruppo degli Aeroporti di Roma e hub di riferimento della compagnia. E holding di controllo anche di Autostrade per l'Italia, vista col fumo dagli occhi dai Cinque Stelle per il crollo del ponte Morandi a Genova e oggetto, tuttora, di una richiesta di revoca della convenzione. La società, per il 30% controllata dalla famiglia Benetton, ha guardato il dossier supportata dai consulenti di Mediobanca. Giovanni Castellucci ha visto almeno in un'occasione anche Gianfranco Battisti, numero uno di Ferrovie, tentando di trovare una sintesi per un'eventuale partecipazione nella cordata ricavandone, almeno fino ad ora, l'impossibilità di prenderne parte. Una fonte vicina alla trattativa racconta che, al netto delle ricadute industriali tutte da verificare anche per Atlantia vista la progressiva perdita di quota di mercato di Alitalia sull'aeroporto di Fiumicino, i dubbi dei vertici sarebbero anche di natura politica. Perché salvare il progetto Alitalia costruito da Di Maio visti gli attacchi ripetuti a Castellucci e ai Benetton? Atlantia è già stata scottata dagli ultimi due fallimenti della compagnia in cui ha visto azzerare la propria partecipazione e un esborso iniziale, di almeno 300 milioni per il 30% della newco, non verrebbe compreso dai soci istituzionali come il fondo sovrano di Singapore, Lazard e la banca britannica HSBC.

Eppure più di qualcuno non esclude che il filo del ne-

goziato sia ancora aperto e a condurlo potrebbe essere lo stesso premier Giuseppe Conte avocando a sé il dossier. In settimana potrebbe essere convocato un consiglio dei ministri proprio su Alitalia e qualcuno immagina che pos-

sa essere il presidente del Consiglio ad aprire un canale diplomatico con Atlantia che potrebbe essere letto come il primo gesto di normalizzazione nei rapporti dopo la lettera di richiesta di caducazione della convenzione con

Aspi scritta proprio dal premier a pochi giorni dal crollo del viadotto Morandi.

Nelle settimane scorse non è sfuggito quanto sia ancora complessa la relazione tra governo e la capogruppo di Autostrade. Soprattutto sulle in-

Il vettore
Alitalia è scivolata in amministrazione straordinaria a maggio 2017



terpretazioni normative relative ai piani economico-finanziari, quasi tutti scaduti. Cioè i documenti che registrano l'ammontare degli investimenti e ne chiedono il relativo adeguamento al casello. Il governo, con il decreto Genova, ha previsto che sia l'Authority dei Trasporti a dare il via libera preventivo sui nuovi piani. Proprio Autostrade per l'Italia ha appena impugnato al Tar la delibera sui pedaggi firmata a febbraio dall'authority guidata da Andrea Camanzi. Che stabilisce l'avvio di una consultazione per fissare le nuove tariffe introducendo una novità: gli aumenti dovranno essere strettamente correlati ai livelli del servizio e passibili di riduzione nel caso i profitti per le società autostradali siano superiori alle previsioni. Una misura che Aspi ritiene costituzionale.

Ecco perché i margini per un accordo sono strettissimi. Così Alitalia rischia di esporre i Cinque Stelle, comunque la si metta, ad una figuraccia. Se il governo trova l'accordo con Atlantia la riabilita. Se non lo trova mette Alitalia nelle mani di altri potenziali quanto interessati acquirenti. Più volte si è fatto il nome di Lufthansa, opzione che però non è al momento nemmeno al tavolo, e le cui condizioni fatte a suo tempo trapelare erano molto pesanti.

Il piano Lufthansa

Se la cordata Delta-Fs dovesse saltare tornerebbe Lufthansa con 5 mila esuberi

E così a meno di due settimane dal termine del 30 aprile in cui Ferrovie dello Stato e Delta Air Lines sarebbero chiamate alla presentazione della proposta vincolante per Alitalia, la situazione è ancora incerta. Incertezza che getta ancora più ombre su una situazione che sarà affrontata dai sindacati (e dai lavoratori) giovedì quando avranno un incontro informale con i commissari straordinari di Alitalia. E sono pronti ad una nuova mobilitazione senza una convocazione da parte del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBLIGAZIONI BANCA IMI DOLLARI USA.

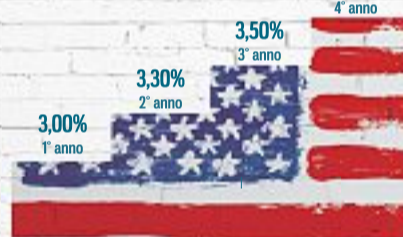
GLI STATI UNITI RADDOPPIANO LA SCELTA.

Obbligazione Tasso Misto Dollaro USA⁽¹⁾ (2)



Primi 4 anni **5,70%***
Dal 5° al 10° anno **Libor USD 3 mesi***
(Min 3,00%* - Max 5,70%*)
Scadenza: 20/03/2029

Obbligazione Cedola Crescente Dollaro USA⁽¹⁾



Dal **3,00%*** al **4,00%***
Scadenza: 20/03/2023

*Cedola lorda.

(1) Il rendimento effettivo non può essere predeterminato, in ragione della variabilità delle cedole.

(2) In ipotesi di acquisto successivo alla data di emissione, il rendimento dipende anche dal prezzo di negoziazione.

L'investimento è esposto al rischio emittente. L'investimento in obbligazioni denominate in Dollari USA è adatto ad investitori che desiderano investire in un prodotto denominato in USD.

Le obbligazioni Senior unsecured Collezione Tasso Misto Dollaro USA serie XII e Collezione Cedola Crescente Dollaro USA opera III sono emesse da Banca IMI, la banca di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo, e sono direttamente negoziabili sul MOT di Borsa Italiana e su EuroTLX. Puoi acquistarle e rivenderle, attraverso la tua banca o intermediario di fiducia.

DENOMINAZIONE	CODICE ISIN	VALUTA DI EMISSIONE	SCADENZA	TAGLIO MINIMO	CEDOLA ANNUA LORDA ⁽¹⁾	FREQUENZA CEDOLARE
COLLEZIONE TASSO MISTO DOLLARO USA SERIE XII ^{(1)(2)(3)**}	XS1963242752	USD	20/03/2029	2.000 USD	PRIMI 4 ANNI: 5,70% DAL 5° ANNO: LIBOR USD 3 MESI (MIN 3,00% - MAX 5,70%)	ANNUALE
COLLEZIONE CEDOLA CRESCENTE DOLLARO USA OPERA III ⁽¹⁾⁽²⁾	XS1963241606	USD	20/03/2023	2.000 USD	1° ANNO: 3,00% 3° ANNO: 3,50% 2° ANNO: 3,30% 4° ANNO: 4,00%	ANNUALE

(1) La tassazione vigente al momento dell'emissione è pari al 26%.

(2) Le obbligazioni sono state emesse a valere sul Prospetto di Base relativo all'Euro Medium Term Note Programme approvato dalla Central Bank of Ireland ai sensi della Direttiva 2003/71/CE e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 3 luglio 2018, come di volta in volta supplementato.

(3) Il rendimento effettivo non può essere predeterminato, in ragione della variabilità delle cedole. La periodicità delle cedole variabili non corrisponde alla durata del parametro di indicizzazione.

(**) Il documento contenente le informazioni chiave (KID) relativo al presente prodotto è disponibile e può essere visualizzato e scaricato dal sito www.bancaimi.prodottiequotazioni.com

Il rendimento effettivo, oltre che dalle cedole, dipende anche dal prezzo di negoziazione. Il tasso cedolare è espresso nella valuta di emissione. Per quanto riguarda le obbligazioni in USD riportate nella tabella le cedole e il rimborso sono soggetti al rischio di cambio qualora occorra convertire la valuta di emissione in quella dell'investitore. L'investimento è altresì esposto al rischio emittente.

SCOPRI TUTTE LE OBLIGAZIONI COLLEZIONE SU WWW.BANCAIMI.PRODOTTIEQUOTAZIONI.COM NUMERO VERDE 800.99.66.99

In caso di vendita, il prezzo delle obbligazioni potrebbe essere inferiore al prezzo di acquisto e l'investitore potrebbe subire una perdita, anche significativa, sul capitale investito. Non vi è alcuna garanzia che venga ad esistenza un mercato secondario liquido. Alla data del 20.03.2019 il rating assegnato a Banca IMI da S&P Global è BBB, da Moody's Baa1, da Fitch BBB.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO. Il presente annuncio è un messaggio pubblicitario con finalità promozionale e non costituisce offerta o sollecitazione all'investimento nelle obbligazioni Collezione (le "Obbligazioni") né consulenza finanziaria o raccomandazione d'investimento. Prima di procedere all'acquisto delle obbligazioni leggere attentamente (i) il Prospetto di Base relativo all'Euro Medium Term Note Programme approvato dalla Central Bank of Ireland ("Autorità Competente") ai sensi della Direttiva 2003/71/CE e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 3 luglio 2018, come di volta in volta supplementato (il "Prospetto di Base"); (ii) la nota di sintesi inserita all'interno del Prospetto di Base e la relativa traduzione in italiano (la "Nota di Sintesi"); e (iii) i Final Terms con in allegato la nota di sintesi della singola emissione e la relativa traduzione in italiano (i Final Terms e la nota di sintesi della singola emissione, rispettivamente, le "Condizioni Definitive" e la "Nota di Sintesi della Singola Emissione"), con particolare riguardo ai costi e ai fattori di rischio, nonché ogni altra documentazione messa a disposizione degli investitori ai sensi della vigente normativa applicabile. Il Prospetto di Base, la Nota di Sintesi e le Condizioni Definitive con in allegato la Nota di Sintesi della Singola Emissione e, nei casi in cui sia previsto, il relativo documento contenente le informazioni chiave (KID), sono disponibili sul sito internet www.bancaimi.prodottiequotazioni.com e presso la sede di Banca IMI S.p.A. in Largo Mattioli 3 Milano. Le obbligazioni non sono un investimento adatto a tutti gli investitori. Il prodotto si rivolge ad un investitore che ha un orizzonte temporale coerente con la durata del prodotto prescelto, che dispone di una conoscenza media dei mercati e dei prodotti finanziari, che è disposto ad investire solo su strumenti che prevedono il rimborso del nominale a scadenza. Prima di procedere all'acquisto è necessario comprenderne le caratteristiche, tutti i fattori di rischio riportati nell'omonima sezione del Prospetto di Base e nella Nota di Sintesi della Singola Emissione e i relativi costi per valutare, anche attraverso i propri consulenti fiscali, legali e finanziari la coerenza del prodotto al proprio profilo di rischio e al proprio obiettivo di investimento. Le obbligazioni non sono assistite dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Nel caso in cui l'emittente sia inadempiente o soggetto ad insolvenza, o soggetto a risoluzione o ad altra procedura ai sensi della direttiva 2014/59/UE (c.d. "Banking Recovery and Resolution Directive" o "BRRD") e delle relative norme di implementazione in Italia, l'investitore potrebbe perdere in tutto o in parte il proprio investimento. Le obbligazioni non sono state né saranno registrate ai sensi del Securities Act del 1933, e successive modifiche, (il "Securities Act") vigente negli Stati Uniti d'America né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore in Canada, Giappone, Australia o in qualunque altro paese nel quale l'offerta, l'invito ad offrire o l'attività promozionale relativa alle obbligazioni non siano consentiti in assenza di esenzione o autorizzazione da parte delle autorità competenti (gli "Altri Paesi") e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone, in Australia o negli Altri Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruzioni

Botta e risposta Ance-sindacati

(ri.que.) Per diversi mesi costruttori e sindacati hanno fatto fronte comune. Il collante: la richiesta di sbloccare le infrastrutture. Ora però il fronte si è rotto. Pietra dello scandalo è il decreto sblocca-cantieri. La Fillea-Cgil parla di «decreto sbloccaporcate» (il riferimento è alle gare al massimo ribasso) e promette una mobilitazione. Ance ribatte su Twitter: «Un sindacato serio dovrebbe battersi per lo sblocco dei cantieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA